

CONVERSAZIONI . . .

NOVEMBRE 2011

VOL. III, NO. 3

...con Justine Claire Annick Laïson

“Le donne sono la fonte della vita ma sono anche vittime o testimoni di tutte le forme di violenza. . . . grazie alla loro ‘compassione’, le donne creano insieme, con amore e solidarietà, delle strategie per trovare il modo di uscire dalla sofferenza secondo il proprio stato sociale e l’ambiente politico, spirituale e legale”.





Suore Francescane dei Poveri
Direzione del Capitolo Generale 2008

“Dentro di me bruciava un fuoco santo di amore per il prossimo . . . ”
[Beata Francesca Schervier, fondatrice delle Suore Francescane dei Poveri]

Pace e bene!

Con questo numero si conclude la pubblicazione di

Conversazioni. Nei numeri

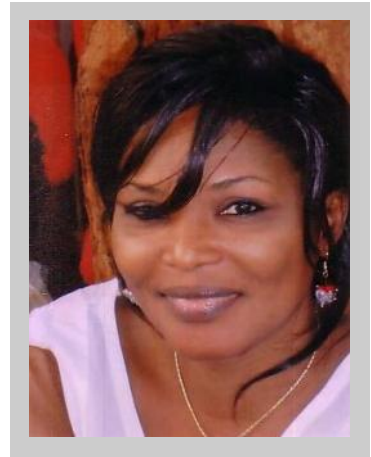
precedenti abbiamo pubblicato il contributo di teologi, di

teologhe e di esperti di tutti i Paesi in cui servono le nostre suore e gli associati: Stati Uniti, Italia, Brasile, Senegal e Filippine. Queste interviste hanno offerto delle prospettive diverse di approfondimento della direzione indicata dal Capitolo Generale:

“Generare compassione e speranza nella comunità della vita”.

In questo numero abbiamo il privilegio di parlare con Justine Claire Annick Laïson del Senegal, direttrice della Coalizione Nazionale delle Associazioni e delle ONG per la Difesa dei bambini, su **“Il ruolo della donna come presenza di compassione nella cultura senegalese”**. Justine Laïson è anche direttrice del Dipartimento delle pari opportunità e della cittadinanza dell’Associazione Culturale per l’Educazione e la Promozione sociale (ACAPES). E’ responsabile della ricerca e della stesura di un documento insieme ad altri specialisti su come porre fine all’abuso dei bambini. Justine Laïson è sposata e ha due figli. Ha un Master in Geografia umana, cioè lo studio del mondo, dei suoi abitanti, delle comunità e delle culture. Justine Laïson ha anche fatto studi approfonditi in sociologia.

La nostra Congregazione è radicata nella cura delle donne abusate e Justine Laïson parla delle dimensioni sociologiche della violenza nella cultura senegalese e individua alcune cause, sottolineando i passi positivi che sono stati fatti per eliminare la violenza contro la donna. Ci auguriamo che andiate spesso a visitare il nostro sito e vi invitiamo a collaborare con noi nella missione di generare compassione e speranza nella comunità della vita!



Justine Laïson

Suor Tiziana Merletti, sfp
Superiora generale
e Consiglio

IL RUOLO DELLA DONNA COME PRESENZA DI COMPASSIONE NELLA CULTURA SENEGALESE

Cosa significa per Lei compassione? E come possono, uomini e donne, diventare una presenza più visibile di compassione nella cultura senegalese?



In Senegal, il concetto di compassione si può tradurre con la parola “YEUREMENDE,” che significa avere misericordia fino a preoccuparsi e a sentirsi colpiti dalla sofferenza altrui, che ci fa reagire e fa stare dalla parte della

vittima.

Avere compassione significa soffrire con, portare il dolore dell’altro. Condividere la sofferenza dell’altro è il primo passo per uscire da una situazione particolare. Pur senza annullare la sofferenza, possiamo alleviarla con la nostra presenza e cercare insieme

delle soluzioni durature.

Compassione significa anche accettare di portare questo dolore e di agire insieme alle persone che si trovano in una situazione di angoscia esistenziale o di sofferenza, per cercare insieme una soluzione per uscirne. La direzione è andare verso l'integrazione sociale, l'autostima e il recupero della dignità. Gesù Cristo ce lo ha fatto vedere con la sua vita e il cammino che ha fatto con gli apostoli, in cui ha condiviso le sofferenze di tutti fino alla morte di redenzione sulla croce.

Secondo Lei com'è il ruolo della donna come presenza di compassione nella cultura senegalese? Potrebbe fare qualche esempio?

Le donne sono la fonte della vita ma sono anche vittime o testimoni di tutte le forme di violenza. Parlare del loro ruolo come presenza di «compassione» nella cultura senegalese significa parlare a livello sociologico e spirituale, della loro socializzazione attraverso un sistema di valori effettivo che regola tutti i rapporti e i comportamenti. In vari paesi africani, e soprattutto in Senegal, la violenza contro le donne viene causata dai rapporti non equi tra uomini e donne, nati da un sistema sociale patriarcale. Tale sistema consente agli uomini di esercitare dominio e controllo sulla vita della moglie, creando e mantenendo dei pregiudizi e gli stereotipi sociali pericolosi nei confronti delle donne. Questo tipo di ambiente mantiene le donne in una situazione di dominio permanente.

Il peso delle tradizioni e l'interpretazione negativa delle loro religioni comportano un'emarginazione, relegando le donne ad una condizione subordinata. In questo

sistema il ruolo principale di una donna è di occuparsi della casa e di assicurarsi, di mantenere e di continuare l'equilibrio domestico, comunitario, ambientale e persino sociale.

Questa situazione crea l'ineguaglianza e la disparità tra donne e uomini ed è spesso la causa della sofferenza delle donne. Di solito le donne vivono in situazioni drammatiche e precarie o in cui sono completamente dipendenti a causa dell'istituzionalizzazione di questo tipo di rapporti. Questa realtà le porta ad essere immerse nella compassione. suffering in a society that does not care much about them.

Oltre a questo sistema patriarcale esiste nella società senegalese tradizionale una società matriarcale in cui alcune donne vengono accettate come guaritrici, insegnanti o sacerdotesse. Queste donne leader si possono trovare in alcune comunità (Diola, Lébou o Sérère) in cui c'è una tradizione di donne che guariscono, ascoltano,



sostengono e aiutano le vittime senza giudicarle aiutandole a reinserirsi nella vita attiva. E questo le fa essere una presenza di "compassione".

Anche se nella storia politica del Senegal ci sono alcune donne che sono state delle eroine, delle leader, delle guaritrici e delle sacerdotesse, tante altre donne sono costrette a rimanere nei ruoli e nei compiti prestabiliti e hanno una funzione secondaria nella società in cui vengono considerate e si sentono inferiori all'uomo, a cui devono obbedienza e sottomissione.



Le donne costituiscono più del 52% della popolazione senegalese; la maggioranza è analfabeta. Tante donne vedono che i propri diritti vengono ignorati a causa del proprio tipo di corpo o della realtà politica, socioeconomica e culturale. Sembrano predestinate a questa sofferenza in una società che non s'interessa particolarmente a loro.

Ogni giorno donne e ragazze (di meno di 18 anni) sono vittime di varie forme di abuso e di violenza. Omicidi, rifiuto del rispetto dei loro diritti, discriminazione politica e sociale, sfruttamento sessuale, violenze, molestie infantili, violenza verbale o



psicologica sono i duri fatti che scandiscono il ritmo della vita quotidiana. E ciò che è peggiore è che queste terribili esperienze vengono considerate 'di ordinaria amministrazione' perché sono fatti con cui i tribunali e le sessioni di mediazione sociale hanno a che fare tutti i giorni.

Momenti di sofferenza vengono vissuti dalle donne e dalle ragazze (di meno di 18 anni) che vengono date in matrimonio troppo presto e vengono picchiate fino a farle morire. Queste sono vittime del peso della tradizione o dell'interpretazione negativa della religione. Sono donne o ragazze abusate che sopportano in silenzio le

conseguenze di pratiche tradizionali pericolose; donne che soffrono di fistola* e che soffrono angosciosamente in isolamento; donne sieropositive che non sanno dove si sono prese l'infezione, ecc. Spesso la Soutoura (il senso di dignità, di discrezione, di privacy insito nella cultura) ci impedisce di agire.

Eppure esistono delle disposizioni legali ed istituzionali. Il codice penale senegalese proibisce e punisce alcune pratiche (come il matrimonio dei bambini, la violenza sessuale, l'abuso sessuale, l'andare a chiedere l'elemosina ecc.). Le cause di queste situazioni sono varie: il peso socio-culturale (pregiudizi e stereotipi, alcune pratiche tradizionali, l'ineguaglianza dell'istruzione, le pressioni sociali); l'ignoranza, l'analfabetismo, i continui conflitti e le impunità; il silenzio delle vittime stesse, l'interpretazione della religione; la mancanza e l'inadeguatezza dei centri di accoglienza; il potere dell'uomo e il suo desiderio di controllare la donna; i conflitti, le migrazioni ecc.

Il ruolo delle donne come presenza di "compassione" viene dalla loro vita di vittime o di testimoni o semplicemente dalla loro esperienza di difesa dei diritti umani e dei diritti della donna.

Questa situazione le rende sensibili alle sofferenze altrui. E sfruttando la differenza con la persona che soffre, ***grazie alla loro "compassione", le donne creano insieme, con amore e solidarietà, delle strategie per trovare il modo di uscire dalla sofferenza***

* La fistola è una patologia grave che può nascere dopo parti difficili o tentati in mancanza di assistenza medica adeguata.

secondo il proprio stato sociale e l'ambiente politico, spirituale e legale. La loro funzione è particolare e si basa sulla condivisione, sull'ascolto e sui buoni consigli, e sono profondamente impegnate in progetti e in iniziative di sensibilizzazione e di sostegno.

Per esempio le donne sono impegnate nei seguenti campi:

- l'educazione e i programmi sanitari;
- i programmi per l'eliminazione della violenza contro le donne;
- i programmi di assistenza legale o psicologica;
- i programmi dei centri di ascolto;
- i programmi di ascolto e di accompagnamento;
- i programmi che creano occasioni o piattaforme di scambio;
- i programmi che rafforzano alcune competenze;
- i progetti per l'auto finanziamento attraverso i micro crediti.

Cosa pensa della presenza e del ruolo delle religiose nella creazione di comunità compassionevoli localmente e globalmente?

Questi progetti sono realizzati da associazioni femminili, dalla società civile o dalle comunità religiose per creare le condizioni per l'autonomia economica, facendole uscire dall'isolamento e cercando modi di reinserirsi nella vita attiva.

C'è una dimostrazione di una solidarietà attiva e di un aiuto che sostiene. Una presenza personale e di compassione offre tutto ciò di cui c'è bisogno a livello psicologico, spirituale e sociale.

Ogni comunità religiosa ha il proprio orientamento particolare e sceglie determinati ambiti di intervento (riconciliazione, seguire le vittime, prevenzione fatta attraverso l'educazione e la formazione, l'ascolto e il consiglio).

Alcune iniziative positive intraprese dalle religiose:

Creazione di fondi di credito per donne che vivono in situazioni di povertà;

iniziative per il reinserimento e il ripristino dell'autostima per aiutare le donne che sono state vittime di abusi o di altre forme di maltrattamenti a diventare partecipanti attive della propria crescita;

creazione di centri di accoglienza e di orientamento per donne che sono vittime di violenze;

seguire le vittime in modo olistico offrendo tutta una serie di servizi (assistenza

Le religiose come possono continuare a crescere sia come operatrici di attività che come portatrici di compassione per l'eliminazione della violenza contro le donne?

legale, mediazione, sostegno psicologico ed economico, integrazione nella società e autostima).

Le religiose hanno un ruolo di assistenza nei confronti delle donne che soffrono. Le aiutano senza giudicare, in modo tale che queste donne possano superare l'isolamento e l'ostilità dell'ambiente.

Oltre al lavoro di riabilitazione, di educazione, di formazione, di mediazione sociale e del seguirle, le religiose possono costruire rapporti di collaborazione con associazioni



che difendono i diritti della donna e anche entrare nella società civile in alcuni movimenti. *Come operatrici possono aiutare le vittime e nello stesso tempo dare loro un senso di responsabilità perché crescano e vadano verso un cambiamento positivo.*

Le religiose possono anche rendere visibili le proprie iniziative collaborando con dei professionisti, come medici e avvocati. Le vittime potrebbero organizzarsi in rete per condividere le proprie esperienze e combattere la violenza.

Alcune domande su cui riflettere . . .

Dopo aver riflettuto sull'intervista con Justine Laïson senti che va a sostenere la direzione indicata dal Capitolo di « generare compassione e speranza nella comunità della vita ? » Se sì, in che modo?

Secondo Laïson, “. . . le religiose hanno un ruolo di assistenza nei confronti delle donne che soffrono. Le aiutano senza giudicare, in modo tale che queste donne possano superare l'isolamento e l'ostilità dell'ambiente”. Ci sono segni di questa realtà nella tua cultura, nel tuo ministero?

Laïson dice anche che “ . . . grazie alla loro ‘compassione’, le donne creano insieme, con amore e solidarietà, delle strategie per trovare il modo di uscire dalla sofferenza secondo il proprio stato sociale e l’ambiente politico, spirituale e legale”. Trovi che questa sia anche la tua esperienza? Se sì, potresti dire qualcosa di questa realtà nella tua vita?

Cosa posso/possiamo fare nella cultura particolare in cui mi trovo, personalmente e come comunità, per sostenere le donne e aiutare a realizzare i cambiamenti di atteggiamento e di comportamento nei confronti delle donne? Potresti farne qualche esempio?



Copertina:
Acquerelli:

Ascoltare il cuore della Terra di Mary Southard, CSJ
Compassione di Mary Southard, CSJ
Pietà -Lamento di Mary Southard, CSJ
[Uso autorizzato]

. . . CONVERSAZIONI